



**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**

*Processo Legislativo
Settore Commissioni Consiliari*

**ORDINE DEL GIORNO
N. 258**

**VERSO UNA LEGGE REGIONALE
CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE, IL
PARLAMENTO SI ESPRIMA IN FRETTA
SULLA LEGGE SU L'OMOFOBIA.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario), BERTOLA GIORGIO,
GARIGLIO DAVIDE, GIACCONE MARIO, MONACO ALFREDO*

Protocollo CR n. 10594

Presentato in data 17/03/2015

X LEGISLATURA

ORDINE DEL GIORNO
N. 258

AL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO REGIONALE
16.09
17/03/2015

OGGETTO: verso una legge regionale contro ogni discriminazione, il Parlamento si esprima in fretta sulla Legge su l'omofobia

Consiglio Regionale del Piemonte



A00010594/A0100B -04 18/03/15 CR

CL 02-18 02/264/2015/X

19:05 17 MAR 2015 A01000 000662

Premesso che:

Alf. Ist. li
AC

il caso del giovane Stefano Sechi, aggredito su un autobus a Torino perché omosessuale, ha scosso l'opinione pubblica, ma è purtroppo solo l'ultimo di numerosi episodi di violenza e intolleranza nei confronti di persone GLBTQI;

secondo un sondaggio condotto dal FRA (European Union Agency for Fundamental Rights) nel 2012 su un campione di 93 mila persone Lgbt maggiorenni dei paesi membri dell'Unione, le espressioni di odio e avversione contro lesbiche, gay, bisessuali e trans gender sono diffuse in tutta Europa, ma mentre nei Paesi del gruppo A (dove i diritti civili sono riconosciuti) questo fenomeno è stimato al di sotto di un terzo, in quelli del gruppo B (Italia e Grecia comprese) il valore medio si attesta intorno all'80 per cento. Cioè quattro Lgbt su cinque ritengono diffuso l'incitamento all'odio;

più di un terzo del campione, il 38 per cento, ritiene che siano diffusi i casi di aggressione contro le persone Lgbt. In Italia il campione è del 69 per cento, contro il 31 del Regno Unito, il 26 della Germania e il 23 della Spagna;

mentre sulla discriminazione in base all'identità di genere, il nostro Paese registra un 18 per cento, per quella sull'orientamento sessuale siamo al 92 per cento, superati solo da Croazia e Lituania; in Italia tre intervistati su quattro hanno paura di tenersi per mano in pubblico, temendo aggressioni o minacce a sfondo omofobico o transfobico. Un dato che aumenta di poco in base all'età e che, per gli over 55 italiani, raggiunge il 78 per cento, seguiti da Francia e Regno Unito. In Europa il dato medio si attesta invece intorno al 67 per cento;

secondo gli intervistati, i politici italiani sono i più omofobi d'Europa. Alla domanda su quanto sia diffuso il linguaggio offensivo da parte dei politici verso le persone Lgbt, il 91 per cento ritiene che i nostri rappresentanti usino diffusamente un linguaggio discriminatorio. Un risultato scioccante se confrontato alla media europea del 44 per cento, che contiene anche il dato sull'Italia e sui paesi dell'Est Europa, i quali oscillano tra il 60 all'80 per cento, mentre Germania e dell'Olanda si attestano al 10 per cento e a Gran Bretagna, Francia e Paesi scandinavi a valori poco più alti;

secondo la prima indagine sulle discriminazioni nel nostro Paese condotta dall'ISTAT nel 2011, per quanto riguarda la percezione delle stesse persone LGBT, queste dichiarano di aver subito discriminazioni a scuola o all'università, più degli eterosessuali (24% contro 14,2%) e così anche nel lavoro (22,1% contro il 12,7%). Un altro 29,5% si è sentito discriminato nella ricerca di lavoro (31,3% per gli eterosessuali). Considerando tutti e tre questi ambiti, il 40,3% degli omosessuali/bisessuali dichiara di essere stato discriminato, contro il 27,9% degli eterosessuali. Si arriva al 53,7% aggiungendo le discriminazioni subite (e dichiaratamente riconducibili all'omosessualità/bisessualità degli intervistati) nella ricerca di una casa (10,2%), nei rapporti con i vicini (14,3%), nell'accesso a servizi sanitari (10,2%) oppure in locali, uffici pubblici o mezzi di trasporto (12,4%);

dai dati del Contact Center dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, a difesa delle differenze), tra il 2010 ed il 2012 emerge un aumento delle segnalazioni per discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, passate da 43 nel 2010 a 1444 nel 2012; in particolare, nell'ambito vita pubblica, nel quale si registrano le aggressioni, le affermazioni denigratorie da parte di esponenti pubblici, gli atti di omofobia e transfobia avvenuti negli spazi pubblici, si è rilevato un maggior numero di segnalazioni. Per quanto riguarda l'istigazione all'odio, dai social network giungono numerose segnalazioni; nell'ambito dell'istruzione, le indagini sociologiche degli ultimi anni mostrano una tendenziale accettazione, sempre maggiore, tra i giovani dei comportamenti omosessuali, tuttavia dagli ambienti scolastici si rilevano tutt'oggi diversi casi di bullismo ed omofobia, intercettati dallo stesso Contact Center; al 10 dicembre 2013, sono pervenute all'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) 611 segnalazioni: 253 riguardano atti discriminatori costituenti reato. Tra queste, il 57% è motivato dalla razza/etnia, il 27% dall'orientamento sessuale, l'11% dal credo religioso, il 2% da disabilità. L'omofobia e la transfobia sono dunque il secondo fenomeno discriminatorio del Paese subito dopo gli episodi di razzismo. Delle 83 segnalazioni riguardanti l'orientamento sessuale, il 42,17 % attiene a offese (ingiurie/diffamazioni), il 39,76 % riguarda aggressioni/lesioni, il 6,02 % istigazione alla violenza omofoba, il 4,82% danneggiamenti, il 4,82% casi di suicidio, il 2,41% minacce.

Considerato che:

secondo l'art. 3 della Costituzione, "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";

l'art. 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani recita: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";

la più recente Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Nizza, 2000), ha introdotto per la prima volta in maniera esplicita il divieto di discriminazione sulla base delle tendenze sessuali (Articolo 21 - "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale");

nonostante tutto ciò, l'ordinamento italiano non prevede tuttora una normativa specifica per i reati di omofobia e transfobia. La legge di riferimento per la tutela dalla discriminazioni in Italia è la legge Mancino n. 205 del 1993, che assicura protezione contro le discriminazioni motivate da

SI INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

- quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare le specificità agricolo-zootecniche del Foro Boario di Carmagnola e per tutelare in modo adeguato la vocazione agroalimentare del territorio.

Torino, 9 marzo 2015